

Anno 4 - Numero 16
Dicembre 2004

SOTTO VOCE



Spunti di Riflessione - Attività Parrocchiali - Notizie - Curiosità
della Parrocchia dei SS. Andrea e Stefano in Marciano della Chiana

ORARIO INVERNALE DELLE SANTE MESSE

Festiva: ore 8.00 - ore 11.30

Feriale: ore 17.00 S. Rosario e ore 17.30 S. Messa

Sabato pomeriggio : S. Messa ore 18.15 (prefestiva).

**CONFESSIONI**

Il parroco è a disposizione per le Confessioni tutti i giorni prima o dopo la S. Messa feriale delle ore 17.30. Ogni Domenica dopo le celebrazioni delle ore 8.00 e 11.30.

Per coloro che sono ammalati e hanno il desiderio di confessarsi e fare la Comunione oppure per tutti coloro che avessero necessità urgente di parlare con il parroco, è possibile telefonando allo **0575.845491** oppure **339.4985557**

Dai registri della parrocchia

BATTESIMO

12 dicembre 2004 - LUCIA SCARCELLA

CRESIME 30 novembre 2004

APOLLONI MATTIA
BACCI ILARIA
BELLEGGIA MATTEO
BRANDINI ANDREA
DAVI' CHRISTIAN
DI LORENZO SIMONE

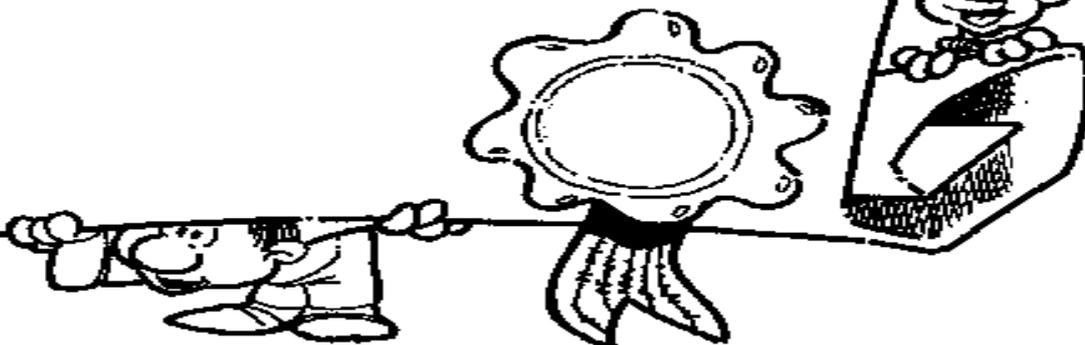
FRENI FEDERICO
MAGI FEDERICO
MESISCA GIACOMO
PASCUCCI LUCA
REDI FRANCESCA
VORRASO SILVIA

DEFUNTI

27 settembre 2004 - PECCHI PIETRO

28 settembre 2004 - GOTI ALDO

11 novembre 2004 - DON DOMENICO BIGLIAZZI



Per un NATALE cristiano

"Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perchè per loro non c'era posto nell'albergo".

(dal Vangelo di Luca)

Tre righe in tutto. Per raccontarci l'avvenimento più straordinario della storia del mondo, Luca impiega tre righe... Eppure proprio in queste tre righe risultano terribilmente scomode.

Infatti costituiscono una spietata condanna per il nostro Natale gonfio di cose inutili, di retorica, di falsità, di cattiva poesia...

Abbiamo guastato il Natale. Ecco tutto, abbiamo sabotato la semplicità di quelle tre righe.

E il nostro Natale ricco ha finito per impoverire il Natale vero.

Cristo è venuto per regalarci la gioia, gioia perchè abbiamo un Dio che si occupa di noi, che fa la strada insieme a noi, per dividerne problemi, miserie, speranze, angosce...

"Non temete, vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore..."

In una notte di veglia, ai pastori impauriti, arriva la più bella notizia del mondo: è nato il Salvatore. Per liberarci dalla schiavitù del male, del mondo, di noi stessi.

Il Figlio di Dio viene ad abitare in mezzo a noi. Viene per farci figli di Dio, per riunirci in una sola famiglia: la Chiesa. Viene per donarci la Verità, il Perdono, l'Amore. Ma i primi a ricevere questa notizia di gioia sono i pastori: uomini semplici e rozzi, al più basso gradino della scala sociale di quei tempi.

Così Gesù ci fa capire le sue preferenze per gli umili, per i poveri, per gli inutili, per coloro che sono emarginati dalla società del benessere.

Ed è questa gente che riconosce il Signore presente

nel mondo e sa capire l'amore di un Dio che occupa un posto ancora più basso del loro.

"Il Figlio di Dio si è fatto carne... La luce, quella vera, è venuta nel mondo... Ma le tenebre non l'hanno accolta, i suoi non lo hanno riconosciuto..."

E' il dramma di non riconoscere il Signore nella sua incarnazione concreta...

"A quelli che lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio..."

Figli di Dio: ecco la nostra vita di fede, di preghiera, di fiducia...

Fratelli nel Cristo, fratelli di tutti gli uomini: ecco l'amore, la carità, la disponibilità, il servizio, "essere per gli altri": il miracolo dell'amore che ancora continua.

Il Natale è Dio stesso che "dopo aver parlato molte volte e in molti modi nel passato per mezzo dei profeti... alla fine ha parlato a noi per mezzo del Figlio" e "come luce che brilla fra le tenebre" continua oggi a fare agli uomini la sua proposta di vita.

Chi l'accoglie, vive nella luce e nella gioia, chi la rifiuta, sceglie di camminare nelle tenebre e nella morte. E non c'è nulla di più triste, come le tenebre e la morte.

Gesù per attuare la salvezza ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana e ci ha così insegnato che condividere è l'unica modo vero per salvare se stessi e gli altri.

Buon Natale a tutti, in particolare a quelli più soli, più poveri, anziani, ammalati, impediti, disoccupati, perchè tutti accettino di dare il proprio contributo alla salvezza del mondo portando come il Cristo la povertà e la croce.

Buon Natale a tutte le famiglie perchè oltre a coltivare la pace, l'amore e la fede, abbiano la capacità di diventare padre e madre dell'orfano, luce per il cieco, gambe per lo zoppo, casa per i senza-tetto, pane per l'affamato, speranza per le sfiduciato.

Buon Natale a tutti noi, se sapremo essere semplici come i pastori, se sapremo togliere, con la Confessione e la Comunione, tutto ciò che in noi è egoismo e se sapremo nella fede e nella preghiera aprirci a fare opere concrete di amore e di impegno cristiano per tutti i nostri fratelli.

don Alessandro



VIVERE L'AVVENTO

Avvento in famiglia: preghiera

Per le famiglie: con il 28 di novembre, prima domenica di Avvento, sono presenti in chiesa, dei foglietti di preghiere per l'Avvento in famiglia". Imparare a pregare, non solo singolarmente o in comunità, ma in famiglia, come nucleo familiare. Pregare insieme in famiglia, diventa, per i figli, il più bell'incontro di catechismo possibile. Per un figlio, vedere i genitori a mani giunte, è una predica stupenda. Al momento della preghiera si potrebbe accendere un lumino per significare l'attesa della venuta di Gesù, luce del mondo.

Corona di Avvento

- Con la prima domenica di Avvento in chiesa è stata posta una corona con 4 candele. E' la corona di Avvento: i ragazzi del catechismo faranno un piccolo rito, accenderanno ogni domenica (l'Avvento ne ha 4) un candela e diranno alcune preghiere. Vuol essere un segno per ricordare che stiamo attendendo il Santo Natale e che Gesù è la luce del mondo che viene ad illuminarci.

Benedizione della statuetta del Bambino Gesù

- Altra piccola iniziativa di Avvento: domenica 12 dicembre (3a domenica di Avvento) tutti bambini (e gli adulti che lo desiderano) sono invitati a portare, alla Messa delle ore 11,30, la statuetta del bambino Gesù del loro presepe di casa. Sarà fatta una piccola celebrazione per benedire la statuetta che poi, riportata a casa, farà parte del presepe familiare. Porteremo la benedizione nella nostra famiglia. (da ricordare di porre il nome del proprietario della statuetta per riconoscerla al termine della S. Messa, quando la si ritirerà per riportarla a casa).

Celebrazioni domenicali in assenza del presbitero

SECONDA PARTE

Capitolo I LA DOMENICA

E LA SUA SANTIFICAZIONE

8. «Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della risurrezione di Cristo, la chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che chiama giustamente "giorno del Signore" o domenica».

9. Testimonianze dell'assemblea dei fedeli, nel giorno che già nel Nuovo Testamento è indicato come «domenica», si trovano esplicitamente negli antichissimi documenti del primo e secondo secolo, e tra di esse si eleva quella di san Giustino: «Nel giorno chiamato del sole, tutti gli abitanti delle

città e delle campagne si radunano insieme nello stesso luogo...». Tuttavia, il giorno in cui i cristiani si radunavano, non coincideva con i giorni festivi del calendario greco e romano, e per questo costituiva anche per i concittadini un certo segno di professione cristiana.

10. Fin dai primi secoli, i pastori non hanno mai cessato di inculcare ai fedeli la necessità di radunarsi in domenica: «Non vogliate separarvi dalla chiesa, pur essendo membra di Cristo, per il fatto che non vi riunite...; non vogliate essere negligenti, né alienare il Salvatore dalle sue membra né scindere e smembrare il suo corpo.. ». E quanto di recente ha ricordato il concilio Vaticano II con le pa-



role: «In questo giorno i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'eucaristia, e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio, che li ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Cristo dai morti».

11. L'importanza della celebrazione della domenica nella vita dei fedeli viene così indicata da sant'Ignazio di Antiochia: «(I cristiani) non celebrano più il sabato, ma vivono secondo la domenica, in cui anche la nostra vita è risorta per mezzo di lui (il Cristo) e della sua morte». Il senso cristiano dei fedeli, sia in passato che nel tempo presente, ha avuto in così grande onore la domenica, da non trascurarla assolutamente neppure nei momenti di persecuzione e in mezzo a quelle culture, che sono lontane dalla fede cristiana o vi si oppongono.

12. Gli elementi principalmente richiesti perché si abbia l'assemblea domenicale, sono i seguenti:

a) riunione dei fedeli per manifestare che la chiesa non è un'assemblea formatasi spontaneamente, ma convocata da Dio, e cioè il popolo di Dio organicamente strutturato, cui presiede il sacerdote nella persona di Cristo capo;

b) istruzione sul mistero pasquale per mezzo delle Scritture, che vengono proclamate e spiegate dal sacerdote o dal diacono;

c) celebrazione del sacrificio eucaristico, compiuta dal sacerdote nella persona di Cristo, che lo offre a nome di tutto il popolo cristiano e con il quale è reso presente il mistero pasquale.

13. Lo zelo pastorale sia rivolto principalmente a fare in modo che il sacrificio della messa si celebri in ciascuna domenica, perché soltanto per esso si perpetua la pasqua del Signore e la chiesa si manifesta interamente. «La domenica è la festa primordiale.., da proporre e raccomandare alla pietà dei fedeli. Non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima

importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico».

14. E necessario che tali principi siano inculcati fin dall'inizio della formazione cristiana, affinché i fedeli adempiano volenterosamente il precetto della santificazione del giorno festivo, e comprendano il motivo per cui ogni domenica si radunano, convocati dalla chiesa, per celebrare l'eucaristia e non soltanto per soddisfare la propria devozione privata. Così i fedeli potranno avere esperienza della domenica, quale segno della trascendenza di Dio sul lavoro dell'uomo e non quale semplice giorno di riposo; e potranno anche cogliere più profondamente il valore dell'assemblea domenicale e mostrare esteriormente di essere membri della chiesa.

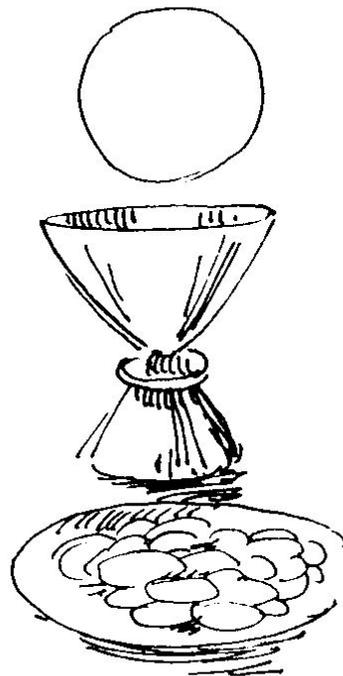
15. I fedeli devono poter trovare nelle assemblee domenicali, sia una partecipazione attiva, sia una vera fraternità e l'opportunità di rinvigorirsi spiritualmente sotto la guida dello Spirito. Così saranno protetti più facilmente dalle attrattive delle sette, che promettono loro sollievo nella sofferenza della solitudine e più completa soddisfazione per le loro aspirazioni religiose.

16. Infine, l'azione pastorale deve favorire le iniziative per rendere la domenica «anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro», così che nella odierna società si manifesti per tutti

come segno di libertà, e di conseguenza come giorno istituito per il bene della stessa persona umana, la quale è senza dubbio di maggior valore rispetto agli affari e ai processi produttivi.

17. La parola di Dio, l'eucaristia ed il ministero sacerdotale sono doni che il Signore offre alla chiesa sua sposa. Devono essere accolti ed anzi richiesti come grazia di Dio. La chiesa, che soprattutto nell'assemblea domenicale gode di questi doni, in essa rende grazie a Dio, nell'attesa del perfetto godimento del giorno del Signore «davanti al trono di Dio e al cospetto dell'Agnello».

> > > CONTINUA



Il tema del Piano Pastorale è "La parrocchia".

(3a puntata)

BENZINA E MOTORE DELLA PARROCCHIA

La messa della domenica non è solo la benzina super della parrocchia, in realtà ne è anche il motore. Cioè, senza la messa non si va da nessuna parte. Calma! So che hai qualche dubbio in proposito. So che tanti dicono: "Io a messa non ci vado, ma sono onesto, leale, generoso, faccio del bene lo stesso. A che mi serve la messa?" Prima stammi a sentire, poi ti rispondo.

La messa non è un dovere, non è fare un regalo a Dio, per accontentarlo, o per tenerlo buono. La messa non è nemmeno una preghiera per i defunti, o, peggio, un modo per farsi vedere dai parenti. E' il dono che ci fa il Signore: "Questo pane è il mio corpo dato per voi, questo vino è il mio sangue dato per voi" (Matteo 26,26-28). Noi, allora, andando a messa, andiamo a prendere un dono, non a pagare una tassa. Comprendere questo è molto importante, perché, se andiamo a messa con l'idea di compiere un dovere, avremo il volto triste di chi va a pagare le tasse, cercheremo di arrivare il più tardi possibile e di sbrigarcela prima possibile. Se, invece, sappiamo di andare a ricevere un dono, andremo con il cuore contento, allegri, senza stare a contare i minuti sull'orologio.

La messa è per noi l'incontro dei discepoli di Emmaus con Gesù risorto. Questi, partiti da Gerusalemme scoraggiati e tristi, convinti che ormai l'avventura di Gesù fosse definitivamente chiusa, lo incontrano senza riconoscerlo. Egli si accosta e cammina con loro, spiega il senso di quello che è successo a Gerusalemme, e spezza per loro il pane. In questo gesto dello spezzare il pane (così era chiamata la messa anticamente) i due lo riconoscono e ricevono una carica incredibile, tanto che,

partiti stanchi e sfiduciati da Gerusalemme, adesso vi ritornano di corsa, dicendo: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (luca 24,32).

Ecco, ogni cristiano dovrebbe uscire dalla chiesa sentendo il suo cuore ardere d'amore per il desiderio di ricominciare a vivere la fede nella vita di ogni giorno.

Ma c'è bisogno di andare a ricaricare le batterie ogni settimana? E sì, perché la vita è difficile,

spesso dura, e basta meno di una settimana per metterci con il cuore a terra e il volto triste come i due discepoli di Emmaus.

Certo, per essere una ricarica, la messa deve fare ardere il cuore anche come celebrazione. Invece a volte è stanca, ripetitiva, monotona, con la predica lunga e qualche volta incomprensibile e i canti lenti e noiosi... Su questo bisogna essere veramente "parrocchia" cioè comunità dove, proprio perché ci si vuole bene, ci si critica e ci si stimola. A vicenda. Nessuno escluso, nemmeno il parroco. E se il parroco, magari perché ha com-

inciato a dire messa tanti anni fa in latino e girato verso il muro, non si preoccupa di fare una celebrazione viva e partecipata, bisogna dirglielo, stimolarlo, aiutarlo.

Tu forse stai pensando: "E' un sogno! Una parrocchia così è un sogno. La mia parrocchia non rassomiglia per niente a questa". E' vero, forse nessuna parrocchia è esattamente come quella di cui ti sto parlando. Però in tutte le cose, soprattutto in quelle che riguardano la fede, non bisogna mai rinunciare ai sogni, e bisogna fare in modo che la realtà si avvicini ai sogni. Questo vale anche per la parrocchia che, in un mondo cambiato profondamente e velocemente come mai prima negli ultimi





cinquant'anni, sta cambiando e deve cambiare ancora. Guarda bene! Anche la tua parrocchia è molto diversa da come era qualche anno fa. Girando l'Italia, ti posso assicurare che il sogno si sta già realizzando. Ma lo sai anche tu. In tanti quartieri, in tanti paesi, se non ci fosse la parrocchia... La gente, soprattutto quella semplice che non può andare ai Caraibi e sulla Costa Smeralda, dove si ritroverebbe? Dove avrebbe modo di conoscersi, di fare festa, di celebrare i momenti lieti e tristi della vita? Pensaci bene! Se nel tuo paese non ci fosse più la parrocchia, sarebbe meglio o peggio?

"E la questione dell'essere buoni senza la messa?"

Certo che si può essere buoni senza la messa. Ci mancherebbe altro! Ma Gesù, ai suoi disce-

poli, non chiede soltanto di essere buoni. Chiede di amare tutti, anche i nemici, come lui ci ha amato, fino a dare la vita per noi. Pensi che si possa amare così senza un rifornimento di... benzina super?

Occhio, poi, la benzina super porta con sé tutta una serie di rifornimenti aggiuntivi: gli altri sacramenti che scaturiscono dall'eucaristia e riportano all'eucaristia, in modo particolare il sacramento della riconciliazione (la confessione) che dona la grazia particolare di ricominciare continuamente il cammino del bene indebolito dai peccati, dagli errori, dalle debolezze.

Poi c'è la preghiera comunitaria che stimola e educa la preghiera personale, cioè il telefonino sempre aperto con il Signore, il dialogo continuo con lui: l'olio nel motore, senza il quale gli ingranaggi saltano e tut-

Il Natale

Un profondo silenzio nella campagna avvolta da un soffice e candido manto bianco, una pallida luna si affaccia dalle biancastre nubi la sua luce soffusa illumina una stanza dove arde un ceppo acceso adesso tutto è nitido si vedono gli oggetti e anche i ricordi e le emozioni vibrano nel tuo animo. Il tempo allora sembra essersi fermato adesso sei solo tu con la tua nuda coscienza rifletti, mediti sulla tua vita e pensi al futuro poi senti un concerto campanaro armonioso che si diffonde nelle tenebre è l'annuncio festoso del Natale. Natale sì, un lieto evento, regala allora un dono al forestiero, dona un po' del tuo tempo a quell'uomo solo e sfortunato povero e dimenticato sentirai allora palpitare nel tuo cuore pace e amore. Arriva il Messia porti a tutti pace e allegria.

Il Dono del servizio

Con grande gioia ho sperimentato durante quest'anno l'importanza del servizio. Quando il parroco mi fece la proposta di divenire animatore liturgico avevo diverse riserve dettate dalla mia timidezza, dalla paura di non essere all'altezza dell'importante compito che mi accingeva a svolgere. Col tempo invece ho vissuto una grande gioia nel donare un po' del mio tempo per il servizio liturgico. Sta scritto c'è più gioia nel dare che nel ricevere credo sia una grande verità che vada vissuta con pienezza. Per questo rendo la mia testimonianza col mio articolo e faccio un appello a tutti i giovani della comunità partecipate alla vita parrocchiale. Il Vescovo durante la festa di Sant'Andrea ha detto giustamente che la parrocchia è una grande famiglia allora facciamo in modo che gli incontri parrocchiali divengano un momento di grande condivisione dei valori evangelici. Mi rivolgo ai giovani soprattutto fatevi avanti per rendere la parrocchia uno strumento di amore dove il servizio deve essere al primo posto sull'esempio del Maestro. Gesù ha detto il più grande sarà colui che si farà servo di tutti.

Antonio Tremori



Giovani che cercate?

**Lettera del Vescovo
Gualtiero Bassetti ai suoi giovani
(1a parte)**

Carissimi giovani,
quando vi penso, vi vedo e soprattutto v'incontro, il mio cuore di pastore di questo amatissima chiesa di Arezzo-Cortona-Sansepolcro si riscalda di un calore tutto particolare.

Non mi siete indifferenti, tanto meno estranei, anzi cerco di moltiplicare le occasioni per incontrarvi, perché sento un profondo desiderio di starvi vicino e di camminare con voi.

Mi piacerebbe conoscere qualcosa di più di voi e spesso provo ad immaginarmi cosa vi passa per la mente e soprattutto per il cuore; quali sono i vostri sogni e quali le vostre attese.

Leggendo qua e là cosa si scrive di voi, mi affascina il vostro desiderio di avventura, il vostro coraggio, il vostro amore per la libertà... Mi affascina particolarmente la vostra sete di spiritualità!

Da quando ero giovane io, la vita è cambiata tanto: oggi avete più risorse economiche e mediatiche, potete godere di una maggiore libertà, potete viaggiare con più facilità, conoscere mondi e culture nuovi: tutto ciò apre cuore e intelligenza..

Tuttavia non posso non confessarvi lo sconforto di fronte a notizie di tante morti precoci il sabato sera, di tante vite stroncate dall'uso eccessivo di alcool e di pasticche, di tanta partite di calcio.....

Ma come è possibile tutto questo?

Permettete allora che vi apra il cuore con questa mia lettera sincera e amichevole. Voglio partire da una domanda molto semplice.

"Che cercate nella vostra vita?"

E' la stessa domanda che pose Gesù ai due discepoli di Giovanni

il Battista che si erano messi alla sua sequela, come ce lo racconta l'apostolo Giovanni nel suo Vangelo. (Gv 1,35)

E' la domanda che Gesù risorto fa a Maria Maddalena che lo stava cercando piangendo perché credeva di averlo perduto per sempre: "Donna, chi cerchi?" (Gv 20,15)

Erano tre persone comuni: due giovani e una ragazza, come voi. Anch'io vi pongo la stessa domanda:

"Giovani, chi cercate?"

Sono sicuro che prima di tutto cercate ciò che vi rende felici: il diritto alla piena felicità è un diritto umano. Quei due giovani e quella ragazza di cui parla il vangelo, andando dietro a Gesù e cercandolo ostinatamente, come nel caso della Maddalena, avevano intuito che lui avrebbe potuto aiutarli nella loro ricerca.

"Maestro dove abiti?" (Gv 1,38)

Da questa domanda ci è dato di capire che in loro c'è un profondo bisogno di fare un'esperienza di Gesù, vorrebbero stare con lui, guardare il suo volto, sintonizzarsi con i suoi pensieri, assistere di persona ai suoi interventi, vederlo in diretta.

A Gesù non sfugge l'onestà di questa loro richiesta perciò subito risponde: "Venite e vedrete".

Lui non offre loro una risposta dottrinale, farcita di tante parole: offre loro, invece, la possibilità di vivere con lui una esperienza.

Forse anche voi avete bisogno della stessa cosa. Fin troppi libri e riviste vi passano tra le mani contenenti tante definizioni e penso che siate stufi di tante parole; anch'io quando predico nelle chiese o in altri ambiti uso tante parole e mi accorgo che fanno presa soltanto se sono dette in un contesto di condivisione di vita e sono il frutto di una espe-





rienza vissuta.

Voi giovani, avete sete e fame di vita vissuta, vi piace provare cosa significa amare, sacrificarsi, condividere, lavorare, accogliere, sorridere, piangere, sperare, pregare...

Quei giovani di cui ci parla il Vangelo, non soddisfatti di quello che avevano vissuto fino a quel momento, vanno da Gesù.

Certamente dato il contesto religioso nel quale vivevano, per loro fu abbastanza normale andare da Gesù che era ritenuto un grande profeta.

Per voi, invece, che vivete in un contesto più secolarizzato, è più normale rivolgervi alla società.

Ma cosa essa vi offre?

Ad una domanda di "vita vera" vi risponde, purtroppo, con le "cose": jeans, magliette, telefonini, walk-man, play-station, moto, auto....

E con quale esito? Quello di una perdurante insoddisfazione, perché le cose, anche quelle più sofisticate, non possono appagare il bisogno di vivere una vita vera.

Giovani, che cosa cercate?

Scusate se ancora insisto su questa domanda, è troppo importante che ve la poniate.

Porsi delle domande fa parte della nostra natura umana: qualcuno ha definito l'uomo "un cercatore".

Chi cerca sente il bisogno di cercare perfino quando ha già trovato, dal momento che qualunque co-

sa, qualunque persona e innanzitutto Dio hanno sempre nuovi orizzonti da svelare.

Anche un credente deve sempre cercare: per verificare la sua vita e per alimentarla di nuove profondità, di nuovi orizzonti, di nuove prospettive.

Non basta una vita per esaurire la conoscenza di una persona!

Per questo vorrei mettermi in cammino con ciascuno di voi per aiutarlo a scoprire la cosa più importante: se stesso.

Ognuno finisce per essere ciò che cerca. Se cerchi soldi, piacere, affermazione...finisci per diventare una di queste cose. Gesù ha detto: "Il vostro cuore è là dove c'è il vostro tesoro" (Mt 6,21).

Se cerchi persone.... Tu sei persona.

Se cerchi comunità, sei già comunità.

Se cerchi te stesso e non ti lasci ingabbiare dalle convenzioni, se non ti lasci incatenare dal conformismo e neppure ti lasci tentare dalle vuote imitazioni dei divi e delle mode e da un mondo fatto solo di apparenza, scoprirai in te la possibilità di essere nuova creatura in ogni momento, in ogni età e nonostante tutto.

Vi pongo un'altra domanda:

**è possibile per l'uomo trovare se stesso
senza cercare Dio?**

Se cerchi Dio, Lui, come se lo avessi già trovato, è già con te e in te. **(continua)**

Salone del Crocifisso

Suo uso:

- Incontri zionali per catechisti: 11, 18, e 25 novembre; altri incontri saranno tenuti nei giorni 13, 20 e 27 gennaio 2005.

- Mercatino Caritas nei giorni 8 e 12 dicembre.

- 15 dicembre: organizzata dal Comune, presentazione alle scuole del territorio del materiale librario acquistato dalla biblioteca comunale in tema di multiculturalità.

Piano parrocchiale dei lavori di restauro

- **Progetto Presbiterio e tetto chiesa e casa canonica:** in data 23 novembre sono stati consegnati i documenti, in triplice copia all'Economato Diocesano che, a sua volta, passerà il tutto alla Soprintendenza. Questa ha due mesi di tempo per prendere visione dei progetti e dare il benestare per cominciare i lavori. Forse ci siamo: nei prossimi mesi partiremo con il restauro del presbiterio; in estate i tetti..

- **Quadro "Madonna in gloria" (vicino alla Sacrestia):** il restauro è iniziato con la rintelaiatura e la pulizia della parte dipinta. E' venuta fuori un'opera bellissima, dai colori stupendi e anche una mano di pittore veramente importante. Grazie per il contributo al restauro di questo quadro,... quadratino dopo quadratino siamo arrivati oltre la metà dell'opera. Euro 6.500, oltre il 67%... Grazie, il Signore vi ricompensi!

A questo punto, fra le vostre offerte e ciò che si trova nella cassa parrocchiale, anche questo quadro è coperto economicamente.

Ed ora passiamo a tentare di "ricoprire" economicamente il costo del tetto della chiesa: per chi lo desidera si potrà "contribuire al restauro di mezzo metro di tetto": sarà posto in chiesa un disegno tipo quello del quadro "Vergine in gloria". Con 50 euro si potrà offrire 1/2 metro di tetto!

- **Quadro "Madonna Assunta" (dietro l'altare maggiore):** doveva essere iniziato il restauro,.. ma la Soprintendenza non volete che ci metta lo zampino? E' stata predisposta l'impalcatura (un grazie di cuore a Roberto Tenti per il prestito e il montaggio dell'impalcatura. Il Signore renda merito!), la Dott.ssa Refice della Soprintendenza verrà per dare all'opera un'occhiata da vicino, dall'impalcatura, per vedere la reale opera di restauro di cui ha bisogno il quadro e la bellissima cornice dorata attorno. Partiremo anche per il restauro...

TOMBOLE AL SALONE

Domenica 26 dicembre (Santo Stefano) ore 16,45

Sabato 1° gennaio (Capodanno) ore 16,45

Giovedì 6 gennaio (Epifania) ore 16,45

prima della tombola, per i bambini del paese,
arriverà la Befana che porterà tanti piccoli doni.



PIANO PASTORALE PARROCCHIALE

Alcune indicazioni della Diocesi alle parrocchie.

La priorità posta dai piani pastorali diocesani degli ultimi anni al tema della famiglia, risorsa per la vita delle nostre parrocchie, conduce ora la nostra Chiesa a rileggere con coraggio l'intera azione pastorale perché sia più attenta ed aperta alla questione degli adulti. Occorre prendere atto che la formazione degli adulti ad una fede "adulta e pensata", diviene il punto nevralgico di tutta l'azione evangelizzatrice e che la nostra Chiesa è chiamata a raccogliere questa sfida perché le parrocchie acquistino sempre più un volto missionario. Siamo sollecitati a questo anche dalla riflessione che la Chiesa italiana sta portando avanti sul tema della parrocchia.

La nostra Chiesa, già dal Convegno di Camaldoli del settembre 2003 e poi con il confronto nell'Assemblea diocesana dello scorso giugno, ha iniziato questo cammino.

Il Convegno di settembre a La Verna, poi, ha offerto ricchi contenuti e valide proposte per continuare nell'impegno intrapreso, quello di servire la fede delle persone e di condurre a portare il Vangelo della salvezza nella vita. Da qui la scelta di mettere al centro dell'azione pastorale la catechesi degli adulti.

A questo mira il PIANO PASTORALE del 2004-2005 che presentiamo. Dopo un'articolata riflessione sulla questione degli adulti e sulla loro formazione ad una fede adulta, viene fatta una proposta concreta, quella dei piccoli gruppi biblici che ogni comunità parrocchiale cercherà di adattare alla propria situazione.

La prossima Assemblea diocesana del giugno 2005 sarà il momento e il luogo più idoneo per verificare il cammino e per porre le basi per il futuro.

Letture del Vangelo.

La nostra parrocchia ha cominciato con l'ottobre la lettura del Vangelo, ogni venerdì alle ore 21,15, presso la sala parrocchiale. La fede adulta non può passare se non attraverso un incontro approfondito, sincero e caloroso con Nostro Signore Gesù Cristo. Per cui viene rivolto l'invito a tutti i cristiani di buona volontà: lasciamoci illuminare, convertire, riconciliare da Dio. "Perdiamo" un po' di tempo per Dio e ci accorgeremo che Lui è capace di rendercelo pieno di significato e di convinzioni che danno nuovo senso alla vita.

LETTURA DEL VANGELO DI MATTEO

Ogni venerdì alle ore 21,15
nella sala parrocchiale

*"Il Signore si fa trovare
da chi lo cerca con cuore sincero"*





Presepe vivente

*All'interno del centro storico
di Marciano sarà allestito
il Presepe Vivente (2a edizione)
per il giorno di Natale, 25 dicembre
e Domenica 2 gennaio,
dalle ore 17,30 alle ore 19,30.*



PARLIAMO DI VOCAZIONI

3a puntata vocazionale

COSA DEVE FARE IL PARROCO PER LE VOCAZIONI

"Gesù, fissatolo, lo amò" (Mc 10,21)

I primi promotori delle vocazioni devono essere i parroci stessi. Come?

Con la vita: il loro esempio deve essere il primo annuncio circa la bellezza della vocazione, il primo invito ai giovani ad imitarli sulla via della sequela di Cristo. Tale annuncio, perché sia efficace, deve avere il suo centro nell'amore. Il giovane deve sentirsi amato, destinatario di un interesse e di una proposta che hanno a cuore il suo bene e che non rispondono a secondi fini (riempimento di seminari o conventi!).

Con il dialogo e l'incontro: i sacerdoti devono avere attenzione ai singoli, entrare con loro in un rapporto di profonda amicizia e fiducia, ascoltarli a lungo, suscitare costantemente in loro la ricerca di senso, spronarli alla speranza e alla progettualità della vita, accompagnarli in un cammino di educazione all'amore, di capacità del trascendimento di sé, di formazione di una coscienza critica. Insieme a tutto questo, parlare spesso della vocazione, invitarli a porre attenzione alla voce di Dio che li chiama. Nel caso in cui, poi da parte di alcuni giovani, dovesse emergere una particolare sensibilità o addirittura, alla luce di giusti criteri, una predisposizione ad un orientamento vocazionale specifico, non dovrebbe mancare nei sacerdoti il "coraggio evangelico" di far loro una proposta seria, invitandoli ad un cammino di riflessione e discernimento prima ancora che ad una immediata adesione.

Con l'evangelizzazione: poiché la vocazione non è attuazione di un

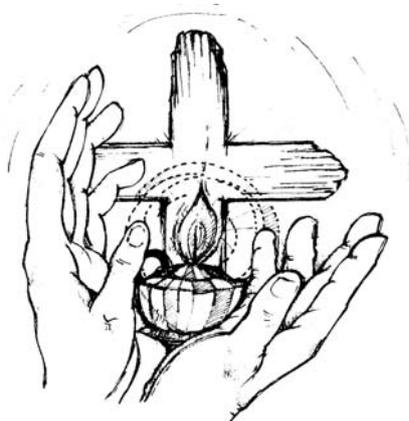
progetto umano ma risposta ad un mistero che ci interpella, è necessario che il sacerdote, proprio perché tale, non limiti la promozione vocazionale alla sola ricerca di un senso da dare alla vita, ma che la fondi sull'annuncio della centralità della persona di Cristo. E' necessario, cioè, portare i giovani a riconoscere in Gesù il maestro, il modello, l'amico, favorendo in ogni modo le occasioni di un incontro personale con lui mediante la preghiera, la familiarità con la Parola e la frequenza ai sacramenti. Occorre poi fare in modo di tener desto nei giovani il senso di appartenenza alla Chiesa e, attraverso una pastorale orientata vocationalmente, offrire ad essi esperienze forti e maturanti sia nella linea del servizio e della carità, sia nella linea della preghiera e dell'interiorità.

COSA DEVONO DARE GLI EDUCATORI CRISTIANI PER LE VOCAZIONI?

"Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato" (Lc 4,16)

Accanto al parroco e alla famiglia, nella comunità parrocchiale o fuori di essa, svolgono un ruolo prezioso per la crescita della dimensione vocazionale nei giovani, gli educatori cristiani che, a vario titolo e in modi diversi, lavorano per la formazione della gioventù.

Animatori dei gruppi parrocchiali, catechisti, insegnanti di religione nelle scuole, devono sentirsi chiamati in causa, insieme alle famiglie il cui ruolo rimane prioritario e insostituibile, quali diretti responsabili dello sviluppo di una sensibilità vocazionale nei giovani, provvedendo sia ad una gioiosa proposizione della scelta di consacrarsi al servizio di Dio e dei fratelli, sia ad un'attenta e discreta opera di discernimento degli eventuali segni vocazionali che possono emergere dal cuore dei giovani loro affidati.





CARITAS

Quest'anno, dopo la conclusione della micro-realizzazione di un'aula scolastica in una Missione in Guatemala, attraverso l'Associazione "Mani Amiche", vogliamo allargare gli orizzonti caritativi anche alla Missione di Padre Fabiano. Saranno così due gli obiettivi: aiutare l'Associazione Mani Amiche e P. Fabiano. Come?

1. Raccogliendo materiale utile da inviare in containers. Abbiamo chiesto di cosa hanno bisogno le Missioni Francescane in Africa. La risposta è venuta da Padre Corrado Trivelli, responsabile delle Missioni Francescane in Tanzania: **materiale didattico, quaderni, penne, album e simili**. In particolare questo materiale tornerà utile alla Missione di Padre Fabiano, visto che ha la Scuola Superiore con 300 studenti. Il materiale didattico andrà portato a Prato per essere stivato nel container entro il mese di febbraio

2. **La costruzione di un pozzo per Dongo**. Per tutta la comunità, le offerte dell'Avvento e Natale di carità saranno destinate alla costruzione del pozzo nel villaggio di Dongo, appartenente alla Missione di Padre Fabiano. Saranno coinvolti i ragazzi del catechismo, le iniziative della Caritas e le offerte libere di ogni fedele. Chi vorrà offrire qualche soldino per tale realizzazione lo potrà mettere nell'inginocchiatoio-cassetta elemosine in fondo alla chiesa. Grazie!

Mercatino Marcianobello: rieccoci di nuovo! Le signore della Caritas hanno allestito anche per quest'anno il mercatino di Natale: tanti manufatti pregiati che vanno sempre a ruba. Tutto questo, nei giorni 8 e 12 dicembre 2004 presso il Salone del Santissimo Crocifisso. "Quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me" dice Gesù. Grazie, signore della Caritas, per la testimonianza di amore che donate!

Natale di carità sarà destinato alle motivazioni sopra descritte.





U.N.I.T.A.L.S.I.

FELICE DI VIVERE !

Nel mese di giugno dell'anno 2001 ho avuto un incontro indimenticabile. Erano le dieci di sera: avevamo appena terminato la preghiera serale e

la piazza del Santuario di Loreto si animava di voci, di saluti, di sorrisi e di "buona notte".

Mi accosto ad una culletta, ma non vedo un bambino bensì una donna adulta, un piccolissimo corpo (58 centimetri!) con un volto splendidamente sorridente. Tendo la mano per salutare, ma l'ammalata con gentilezza mi risponde: "Padre non posso darle la mano, perchè potrebbe fratturarmi le dita: io soffro di osteogenesi imperfetta e le mie ossa sono fragilissime. Voglia scusarmi". Non c'era nulla da scusare. Rimasi affascinato dalla serenità e dalla dolcezza dell'ammalata e volevo sapere qualcosa di più della sua vita. Mi prevenne e mi disse:

"Padre, sotto il cuscino della mia culletta c'è un piccolo diario. E' la mia storia! Se ha tempo, può leggerla". Presi i fogli e lessi il titolo: Felice di vivere! I miei occhi tornarono a guardare quel mistero di gioia crocifissa e domandai: "Perchè sei felice di vivere? Puoi anticiparmi qualcosa di quello che hai scritto?".

Ecco la risposta che consegnò alla meditazione di tutte le "briciole", perchè esse appartengono alla meravigliosa famiglia degli autentici costruttori della gioia:

"Padre, lei vede le mie condizioni..., ma la cosa più triste è la mia storia! Potrei intitolarla così: abbandono! Eppure sono felice, perchè ho capito qual'è la mia vocazione.

Io per un disegno d'amore del Signore, esisto per gridare a coloro che hanno la salute: 'non avete il diritto di tenerla per voi, la dovete donare a chi non ce l'ha, altrimenti la salute marcirà nell'egoismo e non vi darà felicità'.

Io esisto per gridare a coloro che si annoiano: 'le ore in cui voi vi annoiate... mancano a qualcuno che ha bisogno di affetto, di cure, di premure, di compagnia; se non regalerete quelle ore, esse marciranno e non vi daranno felicità'.

Io esisto per gridare a coloro che vivono di notte e corrono da una discoteca all'altra: quelle notti, sappiatelo! mancano, drammaticamente mancano a tanti ammalati, a tanti anziani, a tante persone sole che aspettano una mano che asciughi una lacrima: quelle lacrime mancano anche a voi, perchè esse sono il seme della gioia vera!".

Io guardavo l'ammalata, che parlava dal suo pulpito autorevole: il pulpito del dolore! Non osavo commentare, perchè tutto era stupendamente e drammaticamente vero.

L'ammalata aggiunse: "Padre, non è bella la mia vocazione?".

Risposi abbassando la testa: ero d'accordo!

+ ANGELO COMASTRI Arcivescovo di Loreto



OTTOBRE: MARIANO, MISSIONARIO, CATECHISTICO

- Domenica 24 ottobre abbiamo dato inizio all'anno catechistico con la presentazione dei ragazzi del catechismo alla comunità parrocchiale. E' sempre occasione di festa la celebrazione eucaristica con la presenza dei ragazzi. La comunità si riunisce attorno a loro, prega per loro; per loro, in particolare i genitori e i catechisti, si prendono l'impegno di seguirli e di amarli sempre di più, in nome di Dio.

Giornata Missionaria Mondiale: il Vangelo deve arrivare al nostro cuore e segnare le nostre azioni. Per questo è importante pregare perchè il Vangelo ci venga sempre annunciato e a nostra volta siamo capaci di esserne annunciatori. Preghiamo per i Missionari del mondo, per il loro coraggio e la loro fede che permette di mettere in gioco la vita per Gesù e il suo Vangelo. Abbiamo raccolto anche le offerte per le Missioni: la somma di euro 242,00 è stata consegnata in Curia di Arezzo in data 19 novembre 2004. Grazie!

Domenica 31 ottobre, parlando di Missioni, è venuto fra noi, alla S. Messa delle ore 11,30, P. Fabiano Cutini. Ci ha parlato della sua missione e dell'annuncio del Vangelo al mondo. Ci ha anche indicato uno scopo a cui indirizzare la nostra carità: la costruzione di un pozzo nel Villaggio di Dongo, nella sua missione di Kibaigwa (Tanzania - Africa). Occorrerà la somma di circa 13.000 euro. Ci proveremo insieme alle parrocchie vicine.

Domenica 31 ottobre, con l'Associazione del Santo Rosario, siamo stati a Firenze, nella chiesa di Santa Maria Novella, per l'Ora di Guardia Regionale. Grazie a Brunella che ha organizzato. Ma è stato tutto il mese dedicato alla Vergine Santa: la festa del Rosario; la recita quotidiana del Rosario; l'Ora di Guardia la prima domenica del mese; il Rosario, Domenica 24 ottobre, con la presenza dei bambini che formavano i quadri viventi ad ogni mistero... Rispondiamo all'invito di Maria e del suo Figlio: "Pregate senza mai stancarvi".

Pace, sempre

In queste sante feste
tutte le coscienze si son rideste
o perlomeno è quello che spero,
visto che il mondo è ormai troppo nero.
Non c'è più pace, non c'è più amore,
ormai si uccidono a tutte le ore.
Per ogni bimbo morto innocente,
come può non venirvi in mente
o perlomeno sentire uno strazio
e domandarvi: ma cosa faccio?
Come si può sperar nel domani
e distrugger con le proprie mani
anche quel poco che hanno di caro
senza sentirsi dentro un grande amaro?
Certo, che ci voleva un cambiamento,
ma di sicuro, in quel momento,
prima di cominciare a sparare,
si doveva un po' più pensare
se ci fosse stato un modo diverso
per cambiare le cose nel giusto verso.
Come si può non capire
che un altro cammino si doveva seguire?
Credete proprio che una mamma desideri queste libertà
se i suoi figli, vivi, veder più non potrà?
Questi sono cambiamenti, sì, da volere
ma, con calma e trattative, da ottenere.
Pertanto, mio Dio, io ti chiedo:
aiutali a fare un passo indietro,
fa' che riescano ad immaginare
i loro figli di far ammazzare.
Solo così, ne sono certa,
giocherebbero un'altra carta;
ma siccome ci sono altri interessi da salvaguardare,
ecco che ancora si continua a sparare.
Ci sapete poi spiegare
perchè il muro in Israele fate alzare?
Eravamo felici della fine di quel di Berlino
ed ora ne fate costruire in quel mondo poverino,
un altro per dividere ancora
la povera gente e farla soffrire come allora.
Io spero tanto che Gesù Bambino
riesca a farvi ragionare, almeno un pochino,
perchè è colpa, sì dei terroristi,
ma lo è anche degli arrivisti
che pensan solo se stessi ad arricchire
e non pensano a chi di fame deve morire.

Irene Peruzzi Testi

Ricordo di Don Domenico Bigliuzzi

Omelia del Vescovo

Marciano della Chiana, 13 novembre 2004

Don Domenico Bigliuzzi, nato nel 1912, ordinato nel 1937, (67 anni di sacerdozio): dal 1937 al 1° ottobre 1940 Cappellano a Poppi; dal 1° ottobre 1940 fino al 14 agosto 1950 Parroco a S. Piero in Frassinò. Dal 1950 al 1990 Arciprete della Collegiata di Castiglion Fiorentino. E per un periodo, Economo diocesano.

Per quarant'anni ha lavorato con generosità per il bene della sua Collegiata, anni segnati da sconvolgimenti e passaggi importanti: i difficili tempi del dopoguerra con le polemiche e gli scontri politici, i cambiamenti della cultura contadina, il Concilio Vaticano II, il nuovo sistema economico per il sostentamento del clero.

La gente di Castiglion Fiorentino oggi lo piange, ricordando il suo carattere forte, deciso, ma anche amabile e paterno, dolcissimo coi ragazzi e coi piccoli.

La prima volta che l'incontrai, dopo poco che ero in Diocesi, rimasi colpito da una sua affermazione: "Vede, ho sempre cercato di spendere bene il tempo che Dio mi ha donato".

La sua è stata una vita spesa interamente a servizio del suo popolo. Ha davvero impiegato bene il suo tempo!

Nonostante la forza del suo carattere, non sopportava divisioni ed è stato quindi in mezzo alla sua gente un uomo di pace. Per questo Castiglion Fiorentino lo ha amato, anche se lui, con franchezza, ha sempre detto a tutti la verità, anche a costo di qualche sofferenza.

Il suo sacerdozio porta tre sigilli luminosi. La fede forte, non fatta di tante parole, ma quella fede che ti spinge ad agire. Ed è

stato un educatore vero in questo senso.

Il coraggio: non si è mai tirato indietro dinanzi a quelle che erano le sue responsabilità ed il bene della parrocchia.

La carità pastorale verso tutti coloro che si rivolgevano a lui per un consiglio, una necessità spirituale, un qualsiasi aiuto. Un vero uomo di Dio, don Domenico, e servo della Chiesa.

Egli è stato, per Castiglion Fiorentino, immagine del Buon Pastore Gesù, che conosce le sue pecore, le ama, le conduce ai pascoli della salvezza, cura quella ferita, va in cerca della smarrita e tutte le chiama per nome.

Nella sofferenza della lunga vecchiaia è stato sostenuto prima dall'affetto dei suoi castiglionesi, poi dalle cure premurose dei suoi nipoti, qui a Marciano, a cui va tutta la nostra riconoscenza.

È passato alla vita eterna poco dopo che io avevo celebrato la festa di S. Martino a Foiano ed avevo cresimato 39 ragazzi.

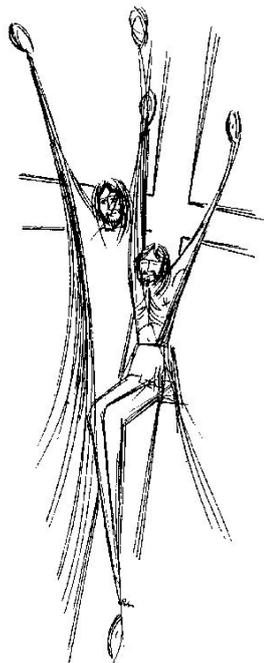
Quando la mattina presto del 12, don Alessandro mi ha avvertito del suo decesso, ero sceso da poco dalla cappella, dove avevo pregato anche per lui, perché ogni mattina raccomandando al Signore tutti i miei preti, oltre ai miei 300.000 diocesani.

L'ho pensato, fra quella moltitudine immensa in cui tutti stanno in piedi davanti al trono e all'Agnello.

Ho fiducia che tutti voi che l'avete conosciuto ed amato, perché ha sempre considerato la parrocchia come la sua famiglia, lo vorrete ricordare al Signore mettendolo nel cerchio dei propri cari defunti.

Don Domenico, io per primo ti ricorderò nella Santa Messa. Riposa in pace!

Amen.



Festa del Ringraziamento

Domenica 14 novembre nella nostra parrocchia è stata celebrata la Giornata del Ringraziamento. Come ogni anno, tutti noi ci impegniamo perché questa festa riesca per il meglio.

Il paese è sempre addobbato a festa, e in Piazza Marconi tutta la comunità si è ritrovata a salutarsi e incamminarsi poi per la Santa Messa.

La Nostra Chiesa era stata ben sistemata e addobbata dai tanti doni raccolti dalle famiglie della Parrocchia e non solo (Grazie tante a tutti voi). Grazie ai bambini che hanno partecipato con dei piccoli, ma importanti gesti, alla santa Messa. Bravi a tutti voi!

E' con i doni raccolti che vogliamo non dimenticare i meno fortunati, e che vogliamo condividere quello che Dio ci ha donato. Le Case di Riposo di Monte San Savino hanno gradito e ringraziato tutta la parrocchia per i doni ricevuti. Alla fine della messa sono state donate come ricordo delle simpatiche bottigliette con dei semi, a volte mai visti e originali! Grazie a chi con tanta pazienza e fantasia ha realizzato questo ricordo!

La celebrazione è terminata con la benedizione delle macchine agricole che come sempre, sfilano per le vie del paese. Grazie anche al gruppo che, nonostante il freddo e il vento, ha partecipato con i cavalli!!! E poi come sempre...tutte le feste finiscono in gloria!! Tutti a pranzo al Ristorante Le Caselle, sempre molto ospitale!!!

E' stato un bel momento di condivisione e di amicizia, con la simpatica presenza di Don Mario e le sue barzellette, che movimentano sempre ogni situazione!!

Beh, come sempre vorrei concludere con i ringraziamenti a chi rende possibile con la propria collaborazione e sacrifici, questa "piccola" ma per noi "importante festa. GRAZIE : LUCA F., LUCA Z., MICHELA, MATTIA, ANTONIO, ACHILLE, PATRIZIA, DINO, RAFFAELLO, ELENA (grazie per aver stampato tutte le etichette)! Grazie Fabrizio per i canti! Grazie Beppe, grazie Pietro, perché in qualche modo ci avete aiutato anche voi, vi vogliamo tanto bene e Vi sentiamo sempre fra noi! Grazie a tutti, anche a chi involontariamente, adesso non ricordo e chiedo scusa per questo! Grazie a Don Alessandro!!! E come sempre, concludo dicendo: "Grazie Gesù"!

Al prossimo anno Lorenza





CONCERTI NATALIZI

-Nella nostra chiesa parrocchiale saranno eseguiti
due concerti natalizi:

Giovedì 23 dicembre, ore 21,15 si esibirà il
nostro coro polifonico parrocchiale diretto
dal M° Salvadori Maurizio
- (data) ore 21,15

Concerto strumentale con
la partecipazione del M° Bardelli Fabrizio

SANTA CECILIA TRA CORO E FILARMONICA

Domenica 21 novembre, ultima domenica dell'anno liturgico, Solennità di Cristo Re, in parrocchia alla messa delle ore 11,30 si è cantato a Dio insieme al coro e si sono eseguiti pezzi bandistici con la Filarmonica, in vista della ricorrenza, il 22 novembre, di Santa Cecilia, patrona della musica.

Il coro al gran completo si è impegnato proficuamente per pregare in musica Cristo Re! E la Filarmonica ha concluso a fine Messa con tre pezzi ben fatti che hanno catturato l'attenzione dei fedeli.

Sant'Agostino affermava che "chi canta prega due volte", per cui grazie al Coro e alla Filarmonica per il loro servizio musicale che aiuta anche l'assemblea e la comunità a pregare meglio e più piacevolmente il Buon Dio.

Dopo il momento liturgico i componenti di Coro e Filarmonica si sono deliziati il palato (e le corde vocali!) con una bella cena tutti insieme in segno di amicizia e condivisione. Eh sì! Perché dalle esperienze di servizio comunitario nascono anche dei bei legami di amicizia, stima e affetto. E certi rapporti, con l'aiuto fraterno di Gesù, non finiranno mai!

Grazie a tutti i componenti del Coro, ai quali sono particolarmente legata e altrettanto grazie alla Filarmonica. Maria interceda per noi affinché possiamo perseverare nel nostro dono musicale di servizio a Dio.

Laura S.

PROGRAMMI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE

- **Novena del Santo Natale** a partire dal 15 dicembre,
all'interno della Messa del pomeriggio;
- **24 dicembre** - Vigilia ore 23.30 - veglia di preghiera.
ore 24.00: S. Messa nella Veglia di Natale;
- **25 dicembre** - Solennità del S. Natale SS. Messe ore 8.00-11.30-16.00;
- **26 dicembre** - S. Stefano co-patrono della parrocchia
SS. Messe ore 8.00 e 11.30.

CONFESSIONI:

- **Venerdì 24 dicembre:** vigilia di Natale, dalle ore 9.00 alle ore 12.30
- **Sabato 25 dicembre** - Solennità del S. Natale - alla S. Messa delle ore 11.30 e 16.00
sarà presente un sacerdote per le confessioni.

FESTIVITA' NATALIZIE:

- **Giovedì 23 dicembre.** nella chiesa parrocchiale, alle ore 21,15
Concerto natalizio del Coro polifonico parrocchiale.
- **Sabato 25 dicembre - S. Natale:**
dalle ore 17.30 alle ore 19.30 Presepe Vivente all'interno del paese.
- **Domenica 26 dicembre,** ore 16.45 a parrocchia organizza una tombola.
- **Domenica 19 dicembre.** Alle ore 21.15 presso il Salone Concerto Strumentale.
- **Venerdì 31 dicembre.** ore 21.00, la parrocchia organizza, al Salone, la "cena di fine anno".
Iscrizioni presso Roberta tel. 0575-/845238 e Marilisa 0575/845016.
- **Sabato 1 gennaio.** ore 16.45, la parrocchia organizza la consueta tombola.
- **Giovedì 6 gennaio** ore 16.45, arriva la Befana per i bambini e seguirà la tombola
organizzata dalla parrocchia.



Scrivici a:
muralesgiovani@libero.it

